

“Il glifosato non è cancerogeno”: l’UE verso il rinnovo del permesso di utilizzo

Il **glifosato** è uno dei principi attivi più diffusi nei pesticidi, da sempre al centro di [studi](#) e dibattiti. Lo scorso 30 maggio il Rac, comitato per la valutazione dei rischi dell’Agenzia europea per le sostanze chimiche (Echa) ha diffuso il proprio [verdetto](#) sull’erbicida, classificandolo come **non** cancerogeno. Vista la prima valutazione ufficiale del Rac, parte del lungo processo di revisione del glifosato, saranno **mantenute** le **attuali classificazioni** per la sostanza. Dopo un simile verdetto, pervenuto per mancanza di prove in grado di dimostrare come il famigerato erbicida sia effettivamente cancerogeno, il **rischio** ora è che ne venga **rinnovata** l’autorizzazione per l’uso in UE.

È dal 2017 che l’Unione Europea ha concesso l’approvazione del glifosato, con limitazioni non sempre rispettate. Al tempo dopo una prima analisi da parte dell’Efsa (Autorità europea per la sicurezza alimentare) e dell’Echa (Agenzia europea delle sostanze chimiche) era stato posto il limite del permesso concesso entro cinque anni, quindi fino al 15 dicembre 2022. Intanto l’elevato interesse per la sostanza reputata fin dall’inizio dannosa da molti esperti, ha mobilitato diversi studi volti a dimostrarne l’effettiva **pericolosità**.

Rischi ecidentemente non sufficienti per il comitato dell’Echa. Dopo la riunione plenaria del 30 e 31 maggio dove è stata presa in considerazione la “Cancerogenicità, la genotossicità, la tossicità per lo sviluppo e la tossicità per la riproduzione nonché la classificazione ambientale”, secondo il Rac da mantenere in auge sarebbero soltanto “Le classificazioni esistenti per il glifosato come sostanza che provoca gravi lesioni oculari ed è tossica per gli organismi acquatici con effetti di lunga durata”.

Per quanto manchi il verdetto ufficiale dell’Efsa, sono state **poste le basi per un effettivo rinnovo dell’attuale permesso**. L’Autorità è ora intenta a considerare il parere del Rac, gli ulteriori esami del gruppo di valutazione sul glifosato (AGG) costituito da quattro Stati membri dell’UE (Francia, Ungheria, Paesi Bassi e Svezia) e gli svariati contributi raccolti durante la consultazione pubblica, sempre che questa volta vengano davvero inclusi tutti i pareri validi e non solo quelli [convenienti](#).

Rimane la possibilità teorica di un cambio di direzione entro dicembre, a seguito di un risultato inaspettato specialmente dopo i diversi [allarmi](#) di contaminazione, di cui si hanno eclatanti [esempi](#) anche in Italia, Paese in cui il Governo Draghi [sembra difendere](#) l’erbicida seppur da una posizione meno netta rispetto alla Francia. Non solo l’Italia, ma anche la Francia - tra l’altro Stato membro dell’AGG - preferisce **non** prendere in considerazione limitazioni nell’uso del glifosato, [sicura](#) che esso non sia poi tanto dannoso per gli esseri umani e per l’ambiente.

Nel frattempo i governi già affezionati alla sostanza staranno gioendo e attendendo

“Il glifosato non è cancerogeno”: l’UE verso il rinnovo del permesso
di utilizzo

soavemente la conclusione della lunga [revisione](#) paritaria dell’Efsa, prevista per fine anno. E dopo la prima valutazione del rischio a livello Ue nel processo di rinnovo dell’autorizzazione del glifosato, sembra che l’Efsa stia seguendo la linea di governi come quello francese, viste le basi poste per un vero e proprio **via libera** a una nuova autorizzazione.

[di Francesca Naima]